

A metà del prossimo anno entra in funzione il primo tratto

Nell'81 pronto l'acquedotto sussidiario di Pisa e Lucca

Dopo lunghe discussioni la vicenda si è conclusa con la firma di un accordo da parte dei due comuni - Ora non ci sono difficoltà per la spesa e l'inizio dell'opera - 110 miliardi di finanziamenti

PISA — Entrerà in funzione nella primavera del 1981 il nuovo acquedotto sussidiario di Lucca e Pisa, più noto come l'acquedotto del "Campione pendente".

Il nuovo acquedotto del "Campione pendente" è stato progettato e costruito in un'area di 10 chilometri quadrati, nella zona di Lucca. Le opere sono state realizzate in un arco di tempo di circa 10 anni.

Il nuovo acquedotto del "Campione pendente" è stato progettato e costruito in un'area di 10 chilometri quadrati, nella zona di Lucca. Le opere sono state realizzate in un arco di tempo di circa 10 anni.

Il nuovo acquedotto del "Campione pendente" è stato progettato e costruito in un'area di 10 chilometri quadrati, nella zona di Lucca. Le opere sono state realizzate in un arco di tempo di circa 10 anni.

La guerra per l'acqua come già qualcuno aveva definito le trattative in corso tra gli enti locali interessati, non si è verificata; è stata al contrario evitata grazie all'impegno che amministratori e tecnici hanno messo nel progettare una gestione delle risorse del territorio che risolvesse le esigenze di tutti.

OGGI IN FEDERAZIONE

Convegno a Pistoia sulla stampa comunista

PISTOIA — Oggi si svolgerà presso la Federazione comunista di Pistoia il convegno provinciale degli "Amici dell'Unità" sul tema: «Con la stampa comunista una partecipazione sempre più consapevole alla battaglia per la trasformazione di una società e per contribuire al successo del PCI nelle prossime elezioni nazionali ed europee».

Il convegno si svolgerà presso la Federazione comunista di Pistoia. Il tema è: «Con la stampa comunista una partecipazione sempre più consapevole alla battaglia per la trasformazione di una società e per contribuire al successo del PCI nelle prossime elezioni nazionali ed europee».

Venticinque anni fa la tragedia di Ribolla

«Dalle viscere della miniera solo corpi senza vita»

Furono 43 i minatori che persero la vita per l'esplosione del grisù - Gente venuta da paesi di miseria - Il micidiale gas si annidava in ogni cunicolo - La Montecatini voleva smobilizzare - Il dramma dell'attesa e i primi soccorsi



GROSSETO — Il 5 maggio di 25 anni fa tutti i giornali riportavano in prima pagina (il compagno Pietro Ingrao a quel tempo direttore dell'Unità scrisse un editoriale ancora oggi conservato negli archivi della sezione comunista di Ribolla) la notizia della più tragica e terribile ancora sul lavoro. Il 4 maggio 70 minatori vennero sepolti da uno scoppio di grisù nella miniera di lignite di Ribolla: i morti furono 43. Un evento gravissimo che destò emozione e sconcerto. Il parlamento interruppe i lavori in segno di lutto, la CGIL, diretta da Di Vittorio, che partecipò alle esequie, proclamò uno sciopero nazionale. Abbiamo chiesto al compagno on. Ivo Faenzi, allora segretario provinciale della FGCI, di rievocare quei giorni.

Venticinque anni fa, il 4 maggio del 1954, è stato uno dei giorni più tristi vissuti dalle popolazioni della Maremma. Erano appena passate le sette del mattino quando una notizia drammatica cominciò a propagarsi da paese in paese e da casa in casa: il micidiale grisù era esplosione nella miniera di Ribolla e niente si sapeva sulla sorte di un intero turno di operai. I mezzi di soccorso, con le loro sirene spiegate cominciarono a squarciare l'aria ancora assomata di centri delle strade che da vari centri della provincia confluivano verso Ribolla. Tutti gli ospedali furono mobilitati e posti in stato di emergenza al fine di accogliere e prestare immediata assistenza ai superstiti. Un'angoscia ci strinse tutti alla gola: che sarà degli operai, dei nostri molti compagni? Li conoscevamo quasi tutti, nome per nome, soprattutto noi dirigenti di partito che a Ribolla eravamo quasi di casa. La classe operaia di Ribolla si era fatta apprezzare per la sua maturità e la sua capacità di resistenza e di iniziativa nei confronti di un padronato offeso che pretendeva profitti esosi da uno sfruttamento bestiale. I miei cari e così li chiamava la gente con affetto, avevano un cuore caldo; venivano da tante parti di terre, avevano alle spalle anni di lavoro in miniera e molti erano giunti a Ribolla proprio negli anni duri della guerra dai paesi. Dalla Anania, dalle zone sperdute della Maremma, dalla Sicilia e della Sardegna; la Montecatini (oggi Montedison) li aveva portati a Ribolla perché lì c'era il «carbone» ed il carbone di Ribolla era allora, nell'epoca della «a torchia» mussoliniana, una delle poche fonti di energia per le esigenze belliche ed industriali del nostro Paese. Ma passata la guerra e riaperte le impostazioni dei fonti di energia, la Montecatini, dopo aver «spremuto» la miniera cercò di liquidarla: cercò di cacciare gli operai, trascurò le opere di manutenzione, abbandonò le misure di prevenzione fino al punto che, come denunciò il nostro compagno compagno Tocco (la cui figura è magi stranamente descritta ne «La vita agra» di Bianciardi) afflitta ai «malini d'India» il controllo delle sacche di grisù. Spesso gli operai, tanto tenaci nel difendere i loro diritti, ci dicevano, nelle numerose riunioni, che «l'esplosione della miniera» se la sentivano scivolare sulle spalle: era un pericolo sempre più imminente perché ormai la miniera era carente di ventilazione e il micidiale grisù si annidava minaccioso in ogni cunicolo ed in ogni carità delle gallerie. Mentre, perciò, la macchina ci portava verso Ribolla, nelle nostre teste turbinavano mille ricordi e molti inquietanti interrogativi: si salveranno? Quanti

Ma poi c'era l'impossibilità di esplorare la miniera perché intere gallerie erano franate ed, anche se scampati dallo scoppio, molti operai non avrebbero potuto vivere a lungo in quelle terribili condizioni. Quanti erano gli operai di turno? Questa era la domanda che tutti si ponevano per potere calcolare la dimensione del disastro. Ma questo dato non era facilmente reperibile: un preciso elenco del turno non si conosceva ancora. Si sapeva quelli che avrebbero dovuto esserci, ma nessuno poteva sapere quali e quanti operai quella mattina avevano avuto la possibilità di presentarsi al lavoro. Intanto dai paesi, casa per casa, si faceva l'elenco di quelli che avevano preso il bus per recarsi al lavoro: le prime notizie parlavano di 60-70 operai che forse erano scesi nei pozzi. Intanto le voci di speranza e di sconcerto si accavallavano: al pozzo «Raffo» si erano trovati alcuni operai in vita che erano stati immersi in acqua e trasferiti all'ospedale di Massa Marittima. Ma cominciarono a salire in superficie le prime notizie. Fu una conta precisa e straziante. I morti furono 43 e per molti di essi fu difficile la identificazione e dovettero trascorrere dei giorni prima di darli un nome ed una degna sepoltura.

Ivo Faenzi

PISA

Prorogata la Cassa Integrazione per i 300 della Forest

PISA — Il Ministero del Lavoro chiederà una nuova proroga della Cassa Integrazione per i 300 lavoratori della Forest. La Cassa Integrazione è stata prorogata per altri sei mesi.

Il dottor Vitali, legale dell'ex Forest, si recherà nei prossimi giorni a Pisa per trattare l'acquisto del terreno per la nuova fabbrica. Nella prossima riunione della commissione governativa sarà discusso il progetto di legge per la proroga della Cassa Integrazione.

L'esperienza della SAIR di Lucca

Dalla crisi alla nuova cooperativa

L'azienda stava naufragando dopo la conclusione negativa della vicenda Lenzi

LUCCA — Il lavoro è stato finora assicurato su commessa di aziende a partecipazione statale: risultati sono buoni per l'alta qualificazione della manodopera; l'organico si avvicina a quello della vecchia azienda; il bilancio di gestione cooperativa della SAIR, costruzioni metalli che di San Concordio è quindi positivo.

Ma si tratta di guardare al futuro di cercare commesse dirette, di instaurare un positivo rapporto con la Lega della Cooperative, di inserirsi anche nel mercato locale facendo conoscere le possibilità produttive di un'azienda che ha una lunga tradizione nel campo della carpenteria metallica, delle tubazioni industriali e delle costruzioni metalliche in genere.

La vicenda della SAIR come spiegano i 13 soci è stata legata al destino delle Officine Lenzi, sebbene avesse una clientela separata. «Lo stabilimento», dice Landucci, ex proprietario, socio della Lenzi e oggi nella Cooperativa «è sorto nel 1947 come rubinetteria e fonderia con una trentina di dipendenti. Con il fallimento della Lenzi, anche la SAIR è stata posta in liquidazione, affidata in amministrazione

controllata e infine dichiarata fallita». Lo stabilimento e i macchinari sono quindi stati dati in affitto alla Cooperativa per i primi tre anni, alla fine dei quali verrà effettuata l'asta. E' questa una delle maggiori preoccupazioni dei soci e degli 11 dipendenti che vorrebbero arrivare a questa scadenza nelle condizioni migliori per poter prolungare l'affitto o rilevare lo stabilimento. Finora, anche per il sacrificio e l'impegno dei soci, l'azienda è andata avanti bene e sono stati acquistati anche dei nuovi macchinari pure in mancanza di finanziamenti, ad eccezione di un piccolo contributo della Cassa di Risparmio di Lucca. I soci della SAIR sono così riusciti a mantenere un'importante attività produttiva in una provincia e in un settore che ha visto la negativa conclusione della vicenda Lenzi. E ora puntano a consolidare un proprio spazio attraverso un rapporto con la Lega delle Cooperative, la FIDIToscana, e gli stessi enti pubblici della zona. «Noi il lavoro lo troveremo certamente in altre fabbriche del settore, viste le nostre capacità professionali — dice un socio — ma perché deve chiudere un'azienda sana e capace come la nostra?»

Il Comune ne ha aperti altri due in questi giorni

Ora ad Arezzo sono tre i consultori

Stasera dibattito nel PCI in piazza Sant'Agostino sull'esperienza - Bilancio del servizio di via Masaccio - Al primo posto la tutela della gravidanza

AREZZO — Sono tre ora i consultori aperti nel comune di Arezzo. A quello di Via Masaccio, funzionante da un anno, se ne sono aggiunti due questi giorni altri due: uno all'Orciolina e l'altro nel rione di Trento e Trieste. Le inaugurazioni di questi ultimi sono state anche l'occasione per un bilancio dell'attività del primo. Stasera di questa esperienza ne discuteranno i compagni Paolo Zolo e Giulio Tedesco con i cittadini di Arezzo in Piazza Sant'Agostino alle ore 16.

Cosa è successo in questo primo anno in Via Masaccio? «L'esperienza della dottoressa Filippetti, del Consorzio socio-sanitario della zona 58, inizialmente sono venute da parte della dottoressa Filippetti e la loro richiesta era quella di mezzi contraccettivi. Lentamente la situazione si è modificata e ora la partecipazione che il consultorio e lo stesso Consorzio sono riusciti a organizzare. Si è passati ad affrontare anche altre questioni: la tutela della gravidanza, i problemi della lavoratrice madre, e quelli connessi alla menopausa e alla sterilità». Il consultorio quindi non come un distributore di pillo-

le. E questo concetto hanno tenuto a sottolinearlo gli operatori sanitari chiamati a lavorare in questi consultori. «Le nostre finalità», dice la dottoressa Filippetti — sono quelle di permettere una scelta della maternità e della paternità in modo libero e responsabile e di evitare il ricorso all'aborto, di giungere a una tutela sanitaria e sociale del parto e dell'infanzia». Gli operatori del consultorio e del Consorzio socio-sanitario hanno respinto quindi l'accusa rivolta all'equipe di Via Masaccio di «Centrismo» e di «formazione famiglia». Questo, nei giorni scorsi, ha strumentalmente accusato il consorzio di distribuire solo pillole e aborti, senza favorire l'assistenza alla maternità e alla paternità responsabile. Accuse infondate che anche il PCI, in una nota, ha respinto. Al primo posto come settore più ampio di intervento del consultorio risulta infatti proprio la tutela della gravidanza. Al secondo l'educazione alla contraccezione. E rispetto alla globalità degli interventi le procedure in materia della legge 194 (interruzione volontaria della gravidanza) risultano essere

Si ricordano a Pisa gli studenti partigiani

Due accusati per il fermento del detenuto a Grosseto

I nuovi incarichi nella Giunta di Arezzo

PISA — Oggi alle ore 15.30 presso l'Auditorium del Liceo Scientifico di Cisanzillo avrà luogo la cerimonia della donazione al «Centro Culturale Conetto Marchesi» di una lapide alla memoria di quegli studenti pisanesi delle Scuole Medie Superiori che caddero combattendo con le formazioni partigiane durante la Resistenza. La cerimonia è stata organizzata dall'ANPI provinciale con il patrocinio del Comune e dell'Amministrazione Provinciale, della Circoscrizione 8, del Distretto scolastico, del Liceo Scientifico, dell'Istituto Geometri.

GROSSETO — Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Vincenzo Viviani, al termine degli interrogatori compiuti in carcere per ascoltare le testimonianze dei reclusi e del personale di sorveglianza, ha accusato Innocenzo Marchetti di tentato omicidio e Antonio Megali di concorso in tentato omicidio nei confronti di Flavio Bettino rimasto gravemente ferito a causa dei tre colpi vibratigli con un manico di forchetta in «ovale» in carcere mercoledì sera. In un corridoio al primo piano della casa di via Mecheda sarebbe l'esecutore materiale, mentre il Megali, secondo l'accusa, avrebbe immobilizzato alle spalle la vittima.

AREZZO — Ridistribuiti gli incarichi nella giunta comunale di Arezzo in seguito alle dimissioni dell'assessore Galeotti chiamato a far parte del consiglio regionale. Il consiglio aveva eletto assessore Antonio Pacini in sostituzione di Galeotti che comunque conserva la carica di consigliere e anzi assume l'incarico di capogruppo del PCI.

Adesso la nuova ripartizione delle competenze stabilisce definitivamente l'organo di governo del comune. Guaffanti, vicesindaco e già assessore ai lavori pubblici, sostituisce Galeotti alla edilizia privata, al traffico, pulizia municipale e ATAM. Bigazzi subentra a Guaffanti nell'assessorato ai lavori pubblici, mentre il neo assessore Pacini prende il posto così lasciato da Bigazzi alla guida dell'assessorato ai settori produttivi, agricoltura, commercio, industria, artigianato e turismo. Gli altri sei componenti della giunta restano al loro posto: il sindaco Tucci agli affari generali e alle finanze, i consiglieri Galeotti, Guaffanti, la pubblica istruzione, Peruzzi ai tributi e alla riorganizzazione dei servizi, Alipiani al personale.

Comune di Montecatini Terme

L'Amministrazione comunale di Montecatini Terme ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti: 3 posti di operaio qualificato (scadenza presentazione domande ore 13 del 28-5-79); 1 posto di architetto (scadenza presentazione domande ore 13 del 30-5-79); 1 posto di bibliotecario (scadenza presentazione domande ore 13 del 30-5-79); 1 posto di vigile urbano (scadenza presentazione domande ore 13 del 30-5-79). Per eventuali informazioni rivolgersi ufficio segreteria del Comune di Montecatini Terme.

CASTELLI DEL GREVEPESA. FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO. La grande cantina via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Firenze e Greve - TEL. (055) 821.101-821.195 - è aperta nelle ore 8.30-12.14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica. E' iniziata la vendita dell'ottima vendemmia 1978.

mangiar bene! GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA. Illustration of a person eating.

RISTORANTE MERLO MARINO. RACCOMANDATO DA ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978). «L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979). V. Ginori - V. E. Mayer LIVORNO - Tel. 22.558

il viaggiatore. SPECIALITA' PESCE. SALA - CERIMONIE. LIVORNO - Via De Larderei, 15 Tel. (0586) -25073

ROSTICCERIA GIARDINO RISTORANTE di William Medici. CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA. LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO. SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO. LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciatto. Quartier generale de' papponi della 'osta. Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON. IL CUOCO DI R.C. 1. CUCINA MARE (LIVORNO). Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586.620345. IL MARE IN TAVOLA

Editori Riuniti. Enrico Berlinguer. Per il socialismo nella pace e nella democrazia nell'Italia e in Europa. Il rapporto e le conclusioni di Enrico Berlinguer al XV Congresso del Partito comunista italiano - il punto - pp 192 L. 2.000. Giorgio Amendola. I comunisti e le elezioni europee. L'impegno del PCI per il rinnovamento democratico dell'Europa comunitaria. - il punto - pp. 140. L. 1.600. novita